

Ho partecipato ad un Dialogo Socratico a Londra sul tema: «Quando è giusto smettere di aiutare gli altri?».

La mia prima obiezione è stata: noi diamo per scontato che stiamo aiutando gli altri. Ma noi stiamo veramente aiutando gli altri?

Un ragazzo pochi giorni fa mi ha detto: «Io faccio volontariato, ma sono consapevole che aiutare corrisponde ad un mio bisogno».

In quel momento durante il dibattito mi è tornata alla mente una citazione di Confucio che recita: «Se in riva al fiume vedi qualcuno che ha fame, non regalargli un pesce, ma insegnagli a pescare!». Aiutare è una relazione delicata perché rischiamo di metterci in una posizione di superiorità e di mettere l'altro in una situazione di dipendenza, di inferiorità, di schiavitù. È come un diminuire le potenzialità di un soggetto.

Altra cosa è fornire alle persone gli stessi strumenti perché possano essere autonomi e indipendenti perché possano avere le stesse opportunità degli altri. Come possono sentirsi liberi se dipendono da noi?

Il dialogo è proseguito e abbiamo iniziato a riflettere se aiutare gli altri non sia un modo di sottovalutare le potenzialità delle persone, diminuire la fiducia nei loro talenti e farle sentire incapaci?

